

anno VI

n. 1

1 gennaio 1959

il **1** pincio

quindicinale
degli studenti romani



Righi - Mamiani
Tasso - Colonna -
Dante - Visconti:
le pagg. 5-6
sono per voi.

Bernanos,
il non conformista
pagg. 11-12

MAMIANI

Corrispondenza di Strassoldo

GENTE (SERIA) CHE LAVORA

Perché il Luciano Emmer abbia scelto proprio il « Mamiani » per girare il suo « Terza Liceo » appare veramente misterioso. Da queste parti infatti non si dà mai caso che succeda qualcosa d'interessante. Non si pretendono casi come quelli raccontati dal suddetto film di veneranda memoria, ma, andiamo, che nessuno si sbucci mai il ginocchio scivolando dalle scale, che non si sviluppi mai neanche un principio d'incendio sia pure piccolo piccolo, è proprio inconcepibile. Come è inconcepibile che la bella « Opel Olimpia » del preside, eternamente parata sotto le volute floreali del portone principale, esca sempre indenne dalle partite di pallavolo che si giocano lì davanti. Invano i bidelli si precipitano fuori, bianchi in viso per lo « choc », quando il caratteristico fragore della palla sui finestrini della macchina fa sussultare l'austerità di tutto l'edificio; invano essi brontolano accuse e balbettano anatemi all'indirizzo dei quattordici colpevoli che fischiettano con suprema innocenza. Mai che si rovinino nemmeno un lampeggiatore. Ma dove sei andata a cacciarti, o funesta « gioventù bruciata? ».

...

Certo non alberghi al « Mamiani ». Da noi si lavora. Siamo gente seria. Anche troppo. Non facciamo che stu-

Due nuove scuole sono state inaugurate, due istituti tecnici. Non appaiono fra le « Pincio Cronache », perché necessariamente si sarebbe dovuto parlare della loro inaugurazione, di quante personalità c'erano, di eccetera. Si parlerà di essi al prossimo numero, quando gli studenti si saranno ambientati con le pareti pulite e con gli infissi che non fanno passare « spifferi » d'aria.

diare (quasi). Si studia molto e non si ha tempo per altre sciocchezze, come potrebbero essere, per esempio le attività sportive, « punctum dolens » del nostro Istituto, e passaggio semi-obbligato di ogni Pincio cronaca.

Il fatto è che, quanto allo sport, non so se siamo isolati in cima al nostro piedistallo di studio e di sapienza, o se siamo impantanati nella nostra miseria di « pappemolle ». Ogni tanto dalle file compatte della nostra mediocrità se ne esce qualcuno con misure e tempi decenti, ma quanto alla attività sportiva di squadra, niente da fare.

Ci sarebbe l'occasione di imbastire un bel pistolotto sul tipo di « uno sconcio che deve finire! », ma è meglio sorvolare, perché a quanto pare questa è malattia cronica del « Mamiani ».

...

Avvenimenti interni: nulla, se si eccettua il cambio della guardia alla vice-presidenza. Nuovo vice-preside è il professor Musmara, detto « Pasticca » per il suo vezzo di minacciare agli interrogandi di segnare la loro impreparazione sul registro con un puntino nero, « pastecca » nell'idioma siculo-italiano. Il professor Punzi ha rifiutato lo incarico per poter dedicarsi meglio all'insegnamento. Perde così l'occasione di divenire valente collaboratore e sostituto del nostro egregio Preside, prof. Paolo (Paolone, Pablone per le sue infelici vittime) Agrosso, che ultimamente si è anche guadagnato il titolo di « er pizzardone der primo piano », per la sua abitudine di dirigere il movimento delle classi verso l'uscita, all'ultima ora.

PILO ALBERTELLI

Corrispondenza di Kadar

ERGASTOLO AGLI ORRENDI RISVOLTI

Ecco il cartello (a dir il vero ce ne sono tre) ben in vista all'entrata del nostro liceo:

« Gli alunni hanno l'obbligo di presentarsi a scuola in giacca. Essa, costosa o di poco prezzo, nuova o usata abitua a gesti misurati e contenuti ed è segno di distinzione.

Comunque è proibito assistere alle lezioni in maglia o maglione a colori vistosi, canarino compreso. Proibito assistere in camicia con maniche rimboccate, proibitissimi i calzoni all'americana con o senza gli orrendi risvolti ».

Ed ecco i libretti (lire trenta) con cui i genitori chiedono udienza agli insegnanti « Il padre dell'alunno... chiede di conferire col prof.... e rispettosamente lo prega di accordargli un colloquio. Il padre... Roma... ».

Peccato non avere il testo esatto della circolare inviata agli alunni il giorno prima della festa della Matricola. Diceva all'incirca: « Cari alunni, venite tutti domani, non fate sciopero ». E quella successiva (giorno della festa): « Agli assenti: Tutti gli alunni assenti, dovranno venire giustificati (come al solito) dai genitori ».

« Le ragazze non possono portare grembiuli senza cintura », perché certi abiti è dato portarli solo a Grace Kelly: l'espressione ebbe origine nei giorni in cui la principessa attendeva Carolina.

Questa è la burocrazia del Pilo Albertelli.

RIGHI

Corrispondenza di Donatella Persico

FUORI GLI INVASORI!!

Il Righi è uno dei più grandi licei scientifici della capitale ed annovera in ognuna delle sue sedi (a Via Montevello e a Via Boncompagni) la bellezza di 1.400 alunni.

La prima occupa quella che era precedentemente la scuola privata « S. Leone Magno ». Naturalmente gli alunni, così numerosi sono costretti a fare cinque ore ininterrotte di lezione, perché è assolutamente proibito anche il minimo accenno di una seppur breve baldoria: « una tantum » che si riuscì ad infrangere la regola, l'edificio minacciò di crollare per i mormorii dell'intera scolaresca. Ci hanno anche minacciato di sfratto, cosa che ci porterebbe a svolgere il nostro dovere di alunni nella piazza sottostante.

Per passare poi alla sezione sportiva del nostro liceo ci troviamo in alto mare. Era stata affidata alla società di Brera e compagni che ora pur presenta incongruenze e deficienze varie. Numerosi atleti ci hanno voltato le spalle: Grella campione d'istituto degli 80 m. hs., Di Meo campione di salto in alto, Bugamelli 11"6 e Masi 11"7 nei 100 metri, Onelli ed altri.

Sembra ormai certo che il nostro liceo si voglia « sganciare » dalla società suddetta, per costituirsi insieme al Tasso in « S. A. Virtus Roma ».

Una prossima riunione per i direttori sportivi della Scuola dovrà stabilire quale società ci offrirà il suo appoggio. Sono stati fatti molti nomi importanti, ho capito di sfuggita quello del C.S.I.

Questa sembra la soluzione più semplice e più soddisfacente perché oltre ad ogni assistenza tecnica sportiva gli atleti potranno contare di veder valorizzati i propri sforzi.



A quanto pare il sogno di attrici e attricette è, come sempre, di portare all'altare i rampolli di grandi famiglie dal nome sonante. Vedi Grace Kelly, Elsa Martinelli, Dawn Addams ex-Massimo, eccetera eccetera. Anche Marisa Allasio, ultima arrivata, ha fatto il colpo, e un colpo grosso: s'è sposata nientemeno che il nipote dell'ultimo Re d'Italia.

Un Calvi di Bergolo è sempre un Calvi di Bergolo, e la Marisa, che non è stupida, malgrado gli sforzi del cinema che ce la rappresentano sempre come un'ochetta insopportabile, si è dimostrata una ottima tempista. Con questo matrimonio la « dea » si è fatta un sacco di pubblicità, che le servirà ottimamente per fare del suo ultimo film il canto del cigno. Sempre, naturalmente, che si ritiri veramente dalla carriera cinematografica.

Però è un peccato troncare così una carriera tanto brillante e fortunata. Come sarà possibile dimenticare le sue interpretazioni in tanti e tali films? Basti ricordare il primo, il capostipite, « Poveri ma belli ».

Fu un successo folgorante, fu la Gloria. I produttori la misero a lavorare come una negra. Ci fu un periodo in cui la povera Marisa stava lavorando a tre film contemporaneamente. La facevano correre, camminare, cambiarsi e ricambiarsi. Qualche volta recitava pure. I films si sfornavano a getto continuo: « Susanna tutta panna » e « Marisa la civetta » apparvero addirittura contemporaneamente.

Ma la gamma delle sue interpretazioni non era poi chissà che, e la gente, passato il primo momento di piacevole stupore, cominciò ad annoiarsi anche delle sue abbondantissime grazie. E, giusto prima di diventare da noiosa a insopportabile (per questo la dicevo una tempista perfetta), Marisa sparisce dalla scena cinematografica (sarà poi vero?), con un clamorosissimo matrimonio, suscitando un vespaio di polemiche, e facendo morire d'invidia le sue colleghe ed eredi spirituali (che c'entra poi lo spirito? N.d.R.). Anche Grace Kelly, sebbene con maggior classe, l'ha fatto. E avete visto com'è paffuta e soddisfatta, l'ex-longilinea Grace, con i suoi due marmocchi? E di cinema non s'è più parlato. Marisa, mi raccomando. Da lei hai solo da imparare.

Strassoldo



KARAMAZOV:

DOSTOJEVSKI A FUMETTI

La vicenda è ben nota: un padre irascibile e vizioso; quattro figli frutto di due matrimoni: Ivan il letterato, Dimitri libertino e violento, Snerniakov introverso ed Alexei il minore che ha scelto la via della meditazione. I contrasti che sorgono dall'incontro di questi cinque caratteri formano il soggetto del dramma e lo sfondo del film. Due donne ravvivano, o almeno dovrebbero ravvivare l'ingarbugliata trama: Kruscenka venale e tentatrice e Katia dolce e irriducibile. Il padre dei Karamazov, dopo aver ghignato per tre quarti del film, muore, ucciso da uno dei figli e la gravità sta nel fatto che tutti sono moralmente sospettabili tranne, naturalmente il minore.

Per contrasto di cose, Dimitri, l'unico che per carattere, violenza e movente ha contro di sé tutte le prove, è innocente e viene condannato. Il parricida, smascherato da Ivan, si impicca e lo stesso Ivan aiuta l'incarcerato a fuggire lasciandolo poi nelle braccia della tanto desiderata (un po' da tutti) Kruscenka. Katia, che per tutto il film ama non

corrisposta Dimitri, ha deposto, per vendicarsi, contro di lui al processo, sparisce in dissolvenza disprezzata da tutti. Richard Brooks che ha curato la regia e la sceneggiatura, ha portato sullo schermo l'opera del grande scrittore russo sfrondandola di quanto non poteva essere cinematografato ed ha lasciato quindi, l'indispensabile. I caratteri dei personaggi invece di acquistare, perdono lungo il film tutta l'intensità che lor deriva dalla penna di Dostojevski e con il film, all'ultima ipotesi, raggiunge quasi la penosità di un fumetto.

Lee J. Cobb, un ottimo attore di cui ricorderete l'interpretazione di « Fronte del porto » e di « La Parola ai giurati », impersona alla perfezione la figura di Karamazov padre. Yul Brunner ci dà un Dimitri quasi perfetto; il regista per poco non ha rovinato la sua reputazione di pelato lasciandogli il cranio in ombra per quasi tutto il film, ma forse è la prima volta che questo attore dà prova di conoscere la recitazione. Richard Baseheart è un Ivan fiacco e scialbo ed io continuo a sostenere che solo Fellini ha saputo dargli un volto da attore. Maria Shell che ha l'arduo compito di impersonare Kruscenka se la cava benino anche se il personaggio non le calza a pennello. Ottima la fotografia di John Alton e stupendi i colori.

ROLCOL